

Domenica 23 aprile 2023, ore 11.50

“Sestetto Espero” dell'OSN Rai
Arianna Luzzani, Roberta Catenuolo, violini
Riccardo Freguglia, Lizabeta Soppi, viole
Francesca Fiore, Amedeo Fenoglio, violoncelli

PROGRAMMA

Aleksandr Borodin
(1833 – 1887)

Sestetto per archi in re minore (1860-61)
Allegro
Andante

Richard Strauss
(1864 – 1949)

Sestetto da Capriccio op. 85 (1940-41, arr. 1943)
Andante con moto

Nikolaj Rimskij-Korsakov
(1844 – 1908)

Sestetto per archi in la maggiore (1876)
Allegro vivace
Rondò Fugato. Allegretto grazioso
Scherzo. Vivace alla saltarello
Andante espressivo
Finale. Allegro molto

“Sestetto Espero” dell'OSN Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale e fra l'altro ne inaugurano le nuove stagioni anche in collaborazione con il canale televisivo tematico Rai5. Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette di esplorare zone meno battute del repertorio o grandi capolavori che richiedono ensembles strumentali specifici, fuori da quelli consolidati nella prassi concertistica, come anche nel caso del Sestetto Espero.

La letteratura per sestetto d'archi è piuttosto ricca, in un tempo storico che spazia dal Settecento di Luigi Boccherini al presente di Salvatore Sciarrino, ma è anche dispersa in singole prove d'autore che non permettono di individuare blocchi coerenti di ispirazione e di esercizio: fra i compositori più noti solamente Brahms ne ha scritti due mentre di solito è un unicum nel catalogo. La ragione di questa rarità, e in fondo anche il punto di forza del sestetto d'archi, sta nel suo essere un ibrido tra la formazione da camera e l'orchestra. Cameristica è la sonorità, è la scrittura che tratta gli strumenti come individualità solistiche, ma d'altra parte orchestrale è la tensione di cui il sestetto è capace, oltre che la scrittura stessa nei momenti in cui gli strumenti vengono raggruppati nelle loro rispettive famiglie. Borodin scrisse il suo Sestetto durante un soggiorno in Germania compiuto fra il 1860 e il 1861, quando non aveva ancora trent'anni, e prese a modello la lezione di Mendelssohn, anche se quel che possiamo giudicare riguarda solo i primi due movimenti dei quattro che compose, gli altri essendo stati perduti. Rimskij-Korsakov vi si dedicò in occasione di un concorso di composizione a cui prese parte nel 1876 scontentando la fazione del nazionalismo musicale, dato che aveva scelto uno stile classico. Alcuni lo definirono allora un "maestro di contrappunto e di sonata". Čajkovskij, con più tatto, scrisse alla sua amica epistolare Nadezhda von Meck che Rimskij-Korsakov stava evidentemente passando attraverso una crisi di crescita dall'esito imprevedibile: «da lui potrà venir fuori un grande compositore oppure finirà per rimanere impigliato nei suoi trucchi contrappuntistici». Nella sua ultima opera, Capriccio, Richard Strauss fece del Sestetto un vero e proprio personaggio, persino il protagonista, si potrebbe dire, dato che in una trama di teatro nel teatro tutto si svolge intorno alle prove di quel Sestetto, secondo la finzione scenica scritto dal compositore Flamand nel momento in cui l'opera è ambientata, cioè intorno al 1775. Capolavoro estremo della lunghissima carriera musicale di Strauss, il Sestetto è diventato da subito un brano autonomo per la sala da concerto.